

**LAVORO E POLITICHE SOCIALI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

esiste da tempo il problema del calcolo della pensione di reversibilità per i dipendenti del pubblico impiego liquidata prima del 1° gennaio 1995, indipendentemente dalla data del decesso del dante causa;

si deve stabilire se calcolare la misura dell'indennità integrativa speciale sulla base della legge n. 335 del 1995 o sulla base della legge n. 724 del 1994;

i due casi indicati determinano conseguenze notevolmente diverse a discapito dei redditi inferiori, e cioè applicando la legge n. 335 del 1995 si hanno effetti retributivi migliorativi a favore delle pensioni di reversibilità più elevate a discapito di quelle medio-basse che venivano invece riequilibrare con l'applicazione della legge precedentemente in vigore n. 724 del 1994;

dopo una serie di pronunciamenti regionali delle sezioni giurisdizionali della Corte dei conti e della magistratura ordinaria la Corte dei conti a sezioni riunite con sentenza 8/2002/QM ha stabilito che il trattamento di reversibilità riguardante un pensionato titolare del trattamento di riposo liquidato anteriormente al 31 dicembre 1994 debba essere liquidato basandosi sull'articolo 15, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724;

detto tipo di trattamento riguarda tutti gli aventi diritto indipendentemente dalla data del decesso del dante causa e l'articolo 1, comma 41, della legge dell'8 agosto 1995, n. 335, non ha effetto abrogativo del summenzionato articolo 15 della legge n. 724 del 1994 —:

se attesa la sentenza della Corte dei conti a sezioni riunite, non sia necessario

e doveroso sollecitare gli enti previdenziali interessati affinché effettuino in tempi brevi il ricalcolo delle pensioni di reversibilità procedendo alla regolarizzazione dei saldi risolvendo così l'annoso problema, tornando così a una situazione di equità e di giustizia;

se non sia il caso di introdurre norme interpretative che potrebbero evitare gli aggravii di spese per il protrarsi del contenzioso, (in presenza di un pronunciamento favorevole da parte della Corte dei conti), su questa importante e delicata materia.

(2-00478)

« Alfonso Gianni ».

*Interrogazione a risposta orale:*

BURTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

durante gli anni di governo dell'Ulivo fu avviata la sperimentazione del « reddito minimo di inserimento » come strumento di contrasto alla povertà e all'inclusione sociale;

la sperimentazione fu avviata nel 1999 in 39 comuni e in base ai dati ufficiali le domande presentate sono state 55.522 e ne sono state accolte 34.730;

l'assegno medio mensile si aggira sui 367 euro (circa 710 mila lire) ed è accompagnato da un programma redatto a livello locale di reinserimento sociale;

la legge n. 388 del 2000 ha esteso il « reddito minimo di inserimento » a tutti i comuni interessati da strumenti della programmazione negoziata (parti territoriali, accordi di programma, contratti d'area nel mezzogiorno);

il governo Berlusconi avrebbe previsto l'esaurimento dell'esperienza del reddito minimo di inserimento dal 31 dicembre 2002, come annunciato dagli organi di stampa e la soppressione di questo strumento sarebbe grave e penalizzerebbe le fasce sociali più indigenti soprattutto nel

Mezzogiorno ed in Sicilia nonché gli enti locali che si sono attivati nella determinazione di politiche sociali finalizzate all'inclusione e al sostegno contro le povertà —:

quale sia il futuro del « reddito minimo di inserimento » nel Mezzogiorno ed in particolare per quei comuni che attivamente e in maniera efficace ne hanno fatto utilizzo contrastando il fenomeno della povertà. (3-01429)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ROTUNDO, LECCISI e LUIGI PEPE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Omfesa S.r.l., con sede a Trepuzzi (Lecce), officina che opera nel settore della costruzione e manutenzione di materiale rotabile ferroviario, attraversa una gravissima crisi a causa della drastica riduzione delle commesse da parte di Trenitalia;

tali pesanti tagli hanno comportato la messa in cassa integrazione di oltre il 60 per cento dei 191 dipendenti occupati nello stabilimento meccanico, con la prospettiva, una volta completata una piccola fornitura (20 carrozze) di interventi di carpenteria sulla cassa delle carrozze, del possibile licenziamento;

nei prossimi giorni, le Ferrovie dello Stato dovranno procedere all'assegnazione di una fornitura di 155 carrozze a piano ribassato, che se assegnate ad Omfesa rappresenterebbero una importante boccata d'ossigeno in grado di evitare pesanti riflessi sociali, in una realtà già duramente segnata da un tasso di disoccupazione allarmante e drammatico —:

se non ritenga di doversi attivare al fine di favorire ogni utile iniziativa a tutela degli attuali livelli occupazionali dell'Omfesa e per dare una prospettiva di serenità ai lavoratori ed alla stessa azienda che risulta essere tra l'altro tra le più qualificate ed affermate nel settore ferroviario. (4-04031)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

con la legge 8 agosto 2002, n. 178, di conversione del decreto-legge cosiddetto « omnibus » n. 138 dell'8 luglio 2002 fu annunciata con grande enfasi da parte del Governo la soluzione dell'emergenza legata al perdurare della siccità;

al capo VII (argomenti vari) all'articolo 13 vengono previste una serie di misure a sostegno dell'agricoltura;

ad oggi nonostante l'eclissi mediatica calata sui problemi dell'agricoltura e le inaugurazioni fantasma di strutture finalizzate a risolvere i gravi problemi di approvvigionamento idrico il mondo agricolo attende l'operatività di quelle misure tampone previste nel decreto-legge « omnibus »;

centinaia di imprese agricole con migliaia di posti di lavoro a rischio continuano ad essere attanagliate da una crisi finanziaria senza sbocchi a causa delle avversità atmosferiche dalla siccità ai nubifragi di agosto e settembre 2002;

Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania sono le regioni maggiormente colpite, regioni nelle quali l'agricoltura è una voce primaria dell'economia sia per fatturato sia per numero di occupati;

in queste regioni la crisi dell'agricoltura rischia di avere effetti drammatici sul tessuto economico e sociale;

l'incuria del Governo desta molte preoccupazioni in quanto alla politica degli annunci non seguono azioni coerenti —:

quale sia lo stato di attuazione delle misure previste dal decreto-legge « omnibus » per l'agricoltura, regione per regione;